

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

LA VERA SAPIENZA

Tratto dal libro:

FRUTTI DI PREGHIERA

Ritagli da un diario

Imprimatur: Mons. Pietro Garlato
Vicariato di Roma, 6-2-1985

1ª Edizione: Febbraio 1985
Titolo originale: FRUTOS DE ORACIÓN

© 2003 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA (1ª Edizione)

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID – 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/ Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-21-X
Deposito legale: M. 51.056-2003

LUCE D'INFINITI SPLENDORI

1.685. La sapienza increata è il frutto saputo in amore dell'intendimento divino, che conosce in sé tutta la sua infinita perfezione in gaudio eterno. (26-9-63)

1.686. In Dio, l'essere sapienza è intuirsi, è *starsi ad essere*, è essere luce d'infiniti splendori in scintillanti aurore, in tale perfezione di onnicomprensione eterna, da essere un solo Albeggiare. È..., è... Oh, cosa è Dio! (29-6-70)

1.687. La sapienza infinita è la conoscenza che il Padre ha di sé in amore, in tale perfezione che que-

sta conoscenza in adesione a sé di gaudio infinito deve essere come Lui stesso e, in frutto di fecondità, è il suo Verbo, il quale è tutta la Sapienza del Padre in espressione perfetta di Figlio; essendo così amoroso l'Amore dell'Intendimento Saputo, che è la sapienza amorosa in persona-Amore. (26-9-63)

1.688. Il Padre e il Figlio *si sono* un sapersi, nel Padre tanto penetrato e nel Figlio tanto esplicito che, nel Padre è sapersi in esplicazione, che è già relazione al Figlio, e nel Figlio è esplicitarsi in sapienza, che dice relazione al Padre. E nei due è un sapersi così esplicito in sapienza saporosa di adesione mutua, che è dirsi relazione mutua anche in un sapersi sapienziale d'adesione amorosa; essendo anche questa adesione amorosa relazione del Padre e del Figlio verso il loro sapersi infinito d'amore eterno, che è lo Spirito Santo. (6-3-68)

1.689. Dio *si è* sapienza in adesione, o adesione di sapienza, o sapienza in amore ed amore in sapienza. (21-1-65)

1.690. Sapienza amorosa, che io m'immerga nelle tue eterne pupille per contemplarti nella tua luce, nel tuo splendore divino che, in cascate infinite di essere esplicativo, sta sillabando, nel tuo stesso seno amoroso, la Figura della tua sostanza nell'Abbraccio consostanziale dello Spirito Santo. (18-12-60)

1.691. Mistero di luce e amore!, inabissata nella tua divina sapienza, sprofondo nell'oceano infinito del tuo silenzio per penetrare, nel tuo Saperti Saputo Amorosamente, la profondità virginea delle tue luminose pupille nella carità eterna dello Spirito Santo. (18-12-60)

IL PENSIERO DI DIO E QUELLO DEGLI UOMINI

1.692. Sono stanca del pensiero degli uomini, cerco il volto di Dio, e Lì voglio imparare, dentro la sua infinita sapienza, il suo eterno e perfetto pensiero. Tutto ciò che non è Lui mi affatica, e ciò che non è conforme alla sua volontà strazia il mio spirito. (9-3-77)

1.693. Il pensiero di Dio infinitamente perfetto, è infinitamente distinto e distante dai pensieri dell'uomo, abituato solo a guardare le cose con gli occhi di quaggiù. Per questo, come ci è difficile scoprire assaporabilmente i perché sempre perfetti dell'agire divino! (18-12-76)

1.694. Quando penso secondo Dio, il mio criterio ed il mio attuare sono soprannaturali; invece, quando penso secondo il mondo e gli uomini, sono totalmente mondani ed umani. (29-6-70)

1.695. Io voglio il pensiero di Dio! Non voglio quello degli uomini! Quello di Dio è eterno, immutabile, perfetto. Quello degli uomini, incostante, imperfetto, caduco... (28-1-77)

1.696. Dal pensiero divino tutte le cose prendono una dimensione diversa; tanto che si vede Dio stesso, nel suo essere e nel suo agire, in modo diverso da come lo considera solo il pensiero umano. (15-9-76)

1.697. Quando il peso infinito dello sguardo sapienziale del Padre mi copre in protezione rassicurante di Focolare eterno, la mia anima sa, in un sapere saporoso di gaudio beatissimo, di stare nel centro della volontà di Dio, essendo ciò che deve essere, in disposizione di fare tutto ciò che l'Amore infinito le chiede. (30-9-75)

1.698. Cerco il pensiero di Dio per saper essere ed agire secondo il suo volere riguardo a me e, attraverso di me, su tutti coloro che mi affida. (28-1-77)

1.699. La cosa peggiore dell'uomo carnale è che ha perso la sapienza divina, e chiama buono ciò che è cattivo, e cattivo ciò che è buono. (29-6-70)

1.700. Gli uomini possono, secondo il loro pensiero povero ed egoista, indurmi non per i sentieri perfetti di Dio, ma per i loro sentieri oscuri e sdruciolevoli. (28-1-77)

1.701. Io sono quello che il potere infinito del Creatore eterno ha voluto plasmare in me, quando mi ha creato per adempiere il fine che Egli si era proposto su di me. Per cui, soltanto quando io, in intesa perfetta, mi adatto al pensiero del mio Creatore, sono quello che devo essere e, facendo quello che devo fare, do il loro vero senso al mio essere e al mio agire. (16-1-78)

1.702. Prima di ascoltare gli uomini, dobbiamo misurare il valore delle loro parole per la sapienza di Dio che in essi vediamo. (28-1-77)

1.703. «I pensieri degli uomini, come sono vani!» Perciò, ascoltiamo Gesù, Parola infinita del Padre, che vuole dirci, come Via, Verità e Vita, ciò che dobbiamo essere e come dobbiamo agire. (28-1-77)

1.704. Solo conosco una Parola di verità infinita, e sei Tu, Verbo del Padre! (28-1-77)

1.705. Solo una scienza mi è necessaria: conoscerti; giacché, nella tua conoscenza, è la fonte del-

la vita, unica luce che ci mostra tutte le cose nella loro verità. (8-8-61)

1.706. Io voglio Dio nella sua Sapienza Saputa in Amore; e tutto ciò che per questa Sapienza non mi viene dato, devo riceverlo con prudenza e portarlo presso il mio tabernacolo per dargli lì, nel silenzio dell'orazione, il suo giusto valore. (28-1-77)

1.707. Come darai agli uomini il vero criterio soprannaturale, per impregnare tutta la loro vita di un autentico cristianesimo, se tu, per aver perso il contatto con Dio, non conosci il pensiero divino? (17-12-76)

1.708. Prima di agire, me ne vado al tabernacolo ad ascoltare la divina Sapienza. E devo andare ad ascoltare, non ad esporgli i miei progetti già determinati, i quali possono, con i loro rumori, con i loro calcoli, impedirmi di sentire la silenziosa sapienza di Dio che parla, senza rumore di parole, all'anima che, vuota delle cose, concetti e modi di quaggiù, si rende capace di ascoltarlo. (28-1-77)

1.709. Quante volte andiamo al tabernacolo e diciamo: Signore, penso di fare questo e quello, in questo modo e in questa maniera, per la tua gloria; e Gesù ci guarda in silenzio attendendo, non

che gli diciamo quello che noi pensiamo di fare, ma che lo domandiamo a Lui, che tutto sa e tutto fa bene! (28-1-77)

1.710. Silenzio, ché ci parla Colui che È, che è Stato e che Sarà! Verso dentro, ché l'Amore ci chiama con nostalgie reclamanti! Signore, fa' che vediamo! Dacci la tua luce! (28-1-77)

1.711. Che luce nel cielo! Dio stesso *si è* la sua luce. Quali tenebre sulla terra per colui che ha perso Dio, che è la luce eterna, perpetua, senza noti, senza nubi...! Signore, tienimi dove a te piace, ma nella tua luce. (28-3-69)

IL CAMMINO DELLA SAPIENZA

1.712. Cercando la sapienza rimasi senza sapere... ed allora, e soltanto allora, mi trovai immersa nella profondità profonda della sapienza divina. (18-12-60)

1.713. La vera sapienza non consiste nel sapere in modo umano, ma nel non sapere nel modo di quaggiù, per ritrovarti a sapere l'Essersi erompente in Tre, e in Lui scoprire il vero senso di tutto ciò che da Lui è. (18-12-60)

1.714. Quando ciò che so di Dio mi sembra nulla in confronto a ciò che Egli *si* è, la mia sapienza è certa: poiché tutto lo scibile, davanti alla realtà della sapienza divina, passa come a non essere. (18-12-60)

1.715. Quando ti seppi, imparai tutto, perché in te è la ragione di tutto ciò che è; così che, se in te non fosse, nulla sarebbe; per questo io cerco soltanto di sapere te, perché nella tua sapienza c'è la vita e, nel tuo sapere, l'unica scienza che può dirmi, nella verità, la verità di Colui che È e di tutto ciò che, per mezzo di Lui, esiste. (18-12-60)

1.716. Nella scienza divina s'impara tutta la sapienza divina ed umana, conoscendo Dio nel suo essere spirituale di attività trinitaria, poiché nella sua Parola sono dette ed espresse tutte le cose; e questa è rimasta nella mia Chiesa Cattolica per darsi a me con cuore di madre. (20-8-61)

1.717. Perché l'uomo vuol sapere ciò che non è, se ciò gli impedisce di sapere il Sapiente infinito nei suoi Tre? (10-9-63)

1.718. A quale scopo ho bisogno della scienza dell'uomo...? La sua sapienza a che mi serve...? La sua ricchezza..., la sua arroganza...? Soltanto una

scienza mi è necessaria, ed è sapere Lui nella sua scienza divina! (12-9-63)

1.719. Dal tanto rinunciare alla sapienza umana, mi trovai immersa e persa nella scienza divina dell'eterna Sapienza. (18-12-60)

1.720. Quando un'anima è convinta di non sapere, perché quello che sa non è Dio, allora va per il cammino di cominciare a sapere divinamente. (12-9-63)

1.721. La tua parola arrogante, la tua scienza vanitosa, la tua sapienza umana, il tuo discorso applaudito, le tue cose che sono come il fiore del fieno che oggi fiorisce e domani non esiste, a che cosa servono se non a non lasciare operare Dio pienamente in te? (12-9-63)

1.722. Colui che crede di sapere o avere tutto è il più ignorante e povero; perché non sa la cosa principale, che è sapere di non sapere nulla, in confronto a quello che gli resta da sapere; e che non ha niente, poiché per il possesso dell'Infinito fu creato, e soltanto in esso colmerà la sua necessità di avere e di essere. (8-5-70)

1.723. Come potrò capire Dio, infinitamente distinto e distante da tutto ciò che è creato, con i

miei concetti e forme di quaggiù...? Soltanto sapendo uscire da me stesso, nel silenzio di tutto ciò che non è Lui, mi renderò capace di percepire, in un assaporamento amoroso di vita trascendente, Colui che è Stato, Colui che È e Colui che eternamente Sarà. (29-1-77)

1.724. Come potrà conoscere o incontrare Dio chi non lo cerca per i suoi cammini? (29-1-77)

1.725. L'anima che vuole trovare Dio ed intendersi con Lui secondo i propri modi personali, non ci riuscirà mai, poiché per sapere Colui che È, deve perdere il suo proprio comprendere e, nel silenzio di tutte le cose di quaggiù, ascoltare, nel modo di lassù, l'infinitamente distinto e distante da tutte le cose create. (29-1-77)

1.726. Quanto io so di Dio, mi è stato svelato, non a forza di riflettere, ma nel silenzio di tutte le cose di quaggiù, mediante il quale Egli mi ha parlato, nel suo *essersi* Parola, dentro il mio cuore. (29-1-77)

1.727. Per conoscere Dio, devo entrare nel suo modo di sapersi, lasciando i miei modi di intendere; perché l'eterno *Esseersi* Egli solo se lo è, Egli solo se lo sa, Egli solo se lo esprime ed Egli solo se lo ama. E soltanto colui che diventa simile a Lui

è capace di gustare la sua vita infinitamente trascendente. (29-1-77)

1.728. Io non posso capire Dio con i miei modi; devo procurare di farlo con i suoi; e per questo devo riuscire a farmi una cosa con Lui, prescindendo da tutto per saperlo nel suo mistero. (29-1-77)

1.729. I miei modi, le mie maniere, i miei stili, non solo non mi servono per conoscere e vivere di Dio, infinitamente distinto e distante da tutte le cose create, ma mi ostacolano per poterci riuscire. (29-1-77)

1.730. Se voglio sapere come Gesù pensa e capire come Dio è e vive, penetrando i misteri dell'Essere, devo trascendere le cose di quaggiù per sapere nella divina sapienza quelle di lassù. (29-1-77)

1.731. Ho fame soltanto del tuo sapere, poiché ciò che non sei Tu, non è; e la mia anima è stata creata per saperti, o mia Trinità una, nella scienza infinita del tuo essere. (20-9-61)

1.732. All'infuori di sapere te non voglio sapere altro, poiché tutto ciò che non sei Tu, o la tua gloria, mi affatica. (20-9-61)

1.733. Quando ti so, so tutto; e quando smetto di saperti, non so nulla. (16-3-61)

IL PARLARE DI DIO

1.734. Dio *si* è la perfezione compatta in comunicazione sapienzialmente amorosa di Famiglia Divina; e come è, si comunica e si manifesta verso fuori; così è inteso soltanto da colui che, penetrando con la luce dello Spirito Santo nel suo modo di essere e di operare, lo scopre e diventa capace di manifestarlo nel suo mistero. (15-9-76)

1.735. Dio è lo Spirito infinito che spiritualmente parla nel profondo del cuore. (18-8-73)

1.736. Il parlare di Dio all'anima è l'infusione della sua divina sapienza nel recondito del nostro essere, illuminando l'intelletto nei perché del suo essere e del suo agire. (19-4-77)

1.737. La Sapienza Espressiva di Amore eterno e consustanziale, penetrandoci con i fulgori della sua scienza divina, ci dice, a suo modo, i suoi misteri d'intercomunicazione trinitaria. (19-4-77)

1.738. La Parola infinita, nel suo dire, si va plasmando dentro l'anima nel concerto della sua melodia, senza nulla pronunziarle nel modo di qua, ma con il «suono» ed il «sussurro» saporosissimo della sua sacra conversazione. (18-8-73)

1.739. Dio è conversazione infinita dentro il nostro intimo; e lo è, perché è la Parola che, nel mettersi in contatto con noi, ci rivela e ci va imprimendo, come in una trafittura, quello che Egli è, in diversità di assaporamenti e di captazioni da parte nostra, ed in infinità di comunicazioni da parte sua; per la qual cosa, senza dirci nulla in modo umano, Dio è vissuto, saputo e gustato da noi come Parola infinita di esplicazione canora. (18-8-73)

1.740. Quando l'Eterno si comunica all'anima, lo fa com'è, in Espressione infinita; ma in un'Espressione che, in Lui, è essere, essere Parola. Per cui l'uomo, al contatto di Dio, lo percepisce nelle sue perfezioni e comprende che gli si sta comunicando ed esprimendo nel suo intimo in sillabare infinito di comunicazione, che è donazione, non per mezzo di parole o di concetti, ma come quello che è: Essere spirituale ed esplicativo. (18-8-73)

1.741. Dio è sapienza ed amore, e si comunica com'è. Per questo, quando ci mettiamo in contat-

to con Lui, ci riempiamo di sapienza amorosa, che è sapere Dio, percepire la sua dolcezza, amore, pace, gaudio, forza, silenzio...; infatti, quando si capta una perfezione divina, questa perfezione racchiude in sé tutte le altre, che fanno scintillare fra di loro il loro proprio modo di essere e quello delle altre e che sono assaporamento amoroso nell'uomo che si avvicina a Dio. (22-6-68)

1.742. Chi non vive di Dio, non può sapere di sapienza trascendente, benché impari tutte le scienze teologiche; perché soltanto l'assaporamento dell'infinito Essere è capace di farci intendere qualcosa dell'eterno Essente, nella fruizione della sua comunicazione. (14-10-74)

1.743. Dio è la vita, e soltanto colui che lo vive, lo sa sapere e lo sa comunicare; giacché tutto quello che non è Lui, è morte. E colui che con mezzi caduchi lo apprende, caducamente lo sa in un sapere che non è vita, e pertanto non è sapere Dio. (14-10-74)

1.744. L'eterno Sapiente è Luce di Sapienza in Carità di adesione infinita; e soltanto colui che lo trova lo assapora in ridonazione di amore sapienziale. (14-10-74)

1.745. La conoscenza che qui sulla terra possiamo avere di Dio è capace di riempire le esigenze

del cuore più ambizioso in ansie d'amore e di possesso. (1-12-77)

SUL PETTO DEL MAESTRO SI SA L'AMORE

1.746. La vita infinita fluisce dal seno del Padre al petto di Cristo, e da questo alla tua anima. (15-10-63)

1.747. Quale assaporabile sapore hanno per me, reclinata sul petto di Cristo, i segreti reconditi e sostanziali di mio Padre Dio! (5-10-61)

1.748. Appoggiata alla ferita divina del tuo costato aperto, imparai, nel saporoso silenzio della preghiera, che «DIO È AMORE». (25-3-61)

1.749. Nell'amore si scoprono i misteri, perché esso è sapienza di scienza divina che illumina i puri e semplici di cuore. (29-4-77)

1.750. Appoggiata alla ferita del tuo costato imparai, senza rumore di qua, la scienza trascendente della tua divina sapienza, che mi sprofondò nel tuo essere infinitamente assaporabile. (25-3-61)

1.751. Non scopri nel volto di Cristo la sua divinità...? Tanto si è oscurata la tua mente...? Se tu avessi contatto con Dio, risplenderesti, essendo luce dei popoli in mezzo alla notte della confusione! (17-12-76)

1.752. Gesù, quale mistero racchiude il tuo silenzio in parole sapienziali di luminoso insegnamento! (3-12-77)

IO SOLO SO CHE, SENZA SAPERTI, TI SO

1.753. Inabissata nella tua sapienza e sprofondata nel tuo silenzio, appresi, senza sapere, che Tu sei la ragione del tuo medesimo essere; e tanto lo seppi, che rimasi senza saperti nel tuo essere. (16-3-61)

1.754. Quanto più so Dio, tanto più mi sprofondo nella sua sapienza; e questa stessa sapienza mi insegna che quello che so, non è come *si è* Colui che *si È*, per essere a distanza infinita da tutto quello che di Lui la creatura può sapere, nonostante che l'abisso e la profondità della sua sapienza, nella quale mi fa approfondire, mi fa assaporare Colui che È, tale e quale è. E questo stesso assaporamento mi insegna che sto senza sapere, tale e

quale è, Colui che È nel suo essere; giacché, quanto più lo so, più vedo che mi resta da sapere. (16-3-61)

1.755. Sprofondata nel sacro mistero della tua scienza inaccessibile, il mio essere piccolino non sa, non capisce come ti sa sapere; io so solo che, senza saperti, ti so. (16-3-61)

1.756. Quando dico: «L'Essere divino», so che non dico quello che è Dio, poiché non può essere detto né con parole né con forme; ma perduta ed inabissata nel suo assaporamento, resto sprofondata nel tutto di Dio. (21-3-61)

1.757. O Signore!, quando nella tua ricerca rinuncio a tutto ciò che è forma ed accidente, ti incontro nel tuo essere, e, spogliato il mio intelletto dai concetti, ti so in te senza di me; e allora, sprofondata nell'abisso della tua sostanza ed inebriata nella corrente divina del tuo essere, svengo d'amore. (21-3-61)

1.758. Quando dico: «infinità», anche se non penetro bene quello che dico, rimango ad una distanza immensa dalla terra, trascendendo tutto nel tutto di Dio. (21-3-61)

1.759. Quando mi trascendo in te ti so; e quando discendo in me non so nulla. (21-3-61)

1.760. Come so bene io, per quel che so di te, di non saperti nel tuo essere, o miei Tre! Anche se stando senza saperti sapere, so che tutto questo che io so, qualcosa di te è. (27-11-61)

1.761. La mia sapienza è nel sapere che Dio è Dio per essere Dio. (16-3-61)

1.762. Io so Dio in quello che è e per quello per cui *se lo è*; e lo conosco nel suo agire, là, nel profondo della mia anima; vedendolo anche riflesso in tutta la creazione. (8-1-77)

1.763. Silenzio, che è vita, sento nel profondo del mio essere; Dio è molto dentro in voci sacre, e io lo percepisco quando a Lui mi avvicino. (11-1-77)

1.764. Non trattenere, Amore infinito, il tuo braccio potente! Vieni presto, poiché si fa notte; sillaba nelle mie orecchie le tue nostalgiche parole ardenti nei fulgori delle tue eterne scienze. (19-4-77)

LA PAROLA CREATA NON PUÒ SPIEGARE
CIÒ CHE VIVE IL CUORE
CON IL SUO DIO

1.765. Dio opera in me a stile suo; io lo esprimo a modo mio. Che distanza come infinita tra il suo operare ed il mio esprimere...! (18-8-73)

1.766. Come mi è difficile spiegare il mistero di Dio a coloro che conoscono solo le nostre parole create e non hanno saputo gustare la Parola infinita della conversazione eterna! (18-8-73)

1.767. Quello che concepisco di Dio, lo vedo così chiaro, così semplice, così gaudioso, che sono felice; ma quando devo esporlo, è allora che avviene la complicazione; perché come dire la Parola di infinità di modi di essere, con le nostre parole limitate, povere, inespressive, e che solo sanno manifestare, per parti e mediante il tempo Colui che non è sottomesso al tempo né ha parti? (18-8-73)

1.768. Come potrò dire con parole umane ciò che soltanto può dire la Parola divina, il Verbo? (8-2-59)

1.769. Perché ripetere in diversità di modi, di stili e di maniere il reclamante vulcano delle mie an-

sie, se i modi umani non sanno dire i contatti dell'Eterno? (9-12-72)

1.770. Quando ho detto Te, Verbo infinito, ho detto tutto, perché, immersa nella sapienza della tua scienza, ho appreso che, nel tuo essere, è la ragion d'essere di tutto ciò che in Te e per Te è. (20-9-61)

TEOLOGIA VIVA

1.771. La teologia è la saporosa scoperta di Dio in sé e nei suoi piani di comunicazione amorosa verso di noi; per cui soltanto nell'amore della vera Sapienza, potremo penetrare perfettamente la verità divina ed umana che ci viene svelata nei nostri ricchissimi dogmi. (22-6-68)

1.772. Dio è un atto di Sapienza in amore, per cui, per penetrare il vero senso soprannaturale dei dogmi della nostra Chiesa santa, bisogna studiare la teologia sotto la luce sapienziale dell'infinita Sapienza, che nell'amore è vita per chi l'apprende ed irradiazione di questa stessa vita nel comunicarla. (22-6-68)

1.773. Tutti i doni dello Spirito Santo procedono dall'amore; per questo la sapienza, che è il dono

per antonomasia, non può essere altro che frutto d'amore. E così, la teologia, che è la dottrina del divino, se non è nell'amore, non è sapienza; è una scienza in più che, non essendo vissuta, oggi s'apprende e domani svanisce, con il gran pericolo di risultare inutile e perfino nociva per colui che la studia e per gli altri. (22-6-68)

1.774. La vera sapienza del divino e delle sue esigenze nell'umano s'infonde nell'anima impregnando questa di una luce che è vita, ed in una vita che ci porta ad un profondo senso o conoscenza del soprannaturale. (22-6-68)

1.775. È necessario porre la teologia alla portata di tutti i figli di Dio, dandola loro riscaldata nell'amore, affinché vivano in intimità con la Famiglia Divina. (21-3-59)

1.776. Il teologo, per sapere la teologia e per darle il suo vero senso, deve studiarla sotto la luce divina, l'unica capace, nell'amore dello Spirito Santo, di farci penetrare fino alle ultime conseguenze il senso soprannaturale che, attraverso l'insegnamento della Chiesa, Dio ci vuole dire. (22-6-68)

1.777. Colui che, volendo studiare la teologia per comunicarla, lo fa soltanto con mezzi umani, non sarà capace né di penetrare né di trasmettere più

di ciò che egli ha umanamente compreso del mistero soprannaturale di Dio; per cui molto difficilmente potrà arrivare a captarlo e ancor meno a comunicarlo, correndo il grande pericolo, non solo di confondere se stesso, ma perfino di confondere gli altri. (22-6-68)

1.778. Colui che umanamente studia Dio, umanamente lo comprende e umanamente lo comunica. (22-6-68)

1.779. Colui che dice di sapere la scienza di Dio e non la vive, non sa quello che dice, perché pone Dio allo stesso livello delle cose create; la qual cosa è non sapere Colui che è infinitamente diverso da tutte le cose di quaggiù. (22-6-68)

1.780. Colui che crede che si può sapere Dio soltanto studiandolo come una lezione qualsiasi è tanto stolto come colui che volesse mangiare gli alimenti con l'intelletto; credendo che, con l'averli davanti, potrebbe arrivare a gustarne il sapore e che essi gli si convertirebbero in vita e nutrimento saporito. (22-6-68)

1.781. Colui che, posto di fronte ai misteri divini, non li vive, va denutrendosi spiritualmente e, nella sua stoltezza e cecità, la maggior parte delle volte, s'insuperbisce; infatti crede di sapere quello che non si può sapere se non assimilandolo mediante

una vita amorosa di nutrimento spirituale, che ci fa vivere nella vera sapienza. (22-6-68)

1.782. Quante volte i teologi, dallo studio scientifico e freddo, di fronte ad una esposizione profonda di teologia vissuta, procedono con una insicurezza così grande che, appena li si mette alle strette, non sanno come venirne fuori! (22-6-68)

1.783. La teologia è la scoperta del divino, per cui, per arrivare a penetrarla ed a comunicarla perfettamente, bisogna conoscere il pensiero di Dio e, facendoci simili a Lui, darle il suo vero senso in tutta la sua ampiezza e profondità. (22-6-68)

1.784. La teologia si fa vita nell'amore, e per colui che l'apprende nell'amore, essa si converte in vita gustosa per sé e per gli altri. (22-6-68)

1.785. In un tempo d'orazione saporosa l'anima può apprendere una teologia più profonda di quella di molti teologi in lunghi anni di studio, poiché la comunicazione semplice di Dio allo spirito nutre tanto nella sua sapienza, da dare una luce nuova per penetrare le cose divine. (22-6-68)

1.786. Dio è l'Essere semplicissimo che, nel comunicarsi all'uomo mostrandogli uno qualunque

dei suoi misteri o delle sue perfezioni, lascia trasparire gli altri in un sapere vitale che è sapienza gaudiosa. (22-6-68)

1.787. Quando dico «comunicazione di Dio», non parlo di rivelazioni, ma di un percepire semplice che si assapora nell'orazione, senza sapere come, allo stile di San Giovanni nell'ultima Cena, che, apprendendo come Dio è amore, scoprì i segreti della divinità e li manifestò agli uomini. (22-6-68)

1.788. A volte, nella preghiera, senza sapere come, si gusta che Dio è silenzio, amore, dolcezza, pace... Questo sapore così semplice è il detto o l'esplicazione del Verbo nel nostro intimo; e poiché Egli è la Sapienza divina in un dire che è operare, lascia l'anima piena di Lui, e questa erompe in un sapere vitale di gaudio e di luce che illumina, restando piena di una conoscenza teologica che, allo stesso tempo, la fa prorompere in desideri di comunicarlo e di viverlo per mezzo delle virtù. Questa e non altra è la più profonda teologia e sapienza: «Ti rendo grazie, Padre, perché hai nascoste queste cose ai saggi e prudenti e le hai rivelate ai piccoli!». (22-6-68)

1.789. Come è ricco il nostro cristianesimo, e come è semplice! E come lo rendono complicato e difficile coloro che non sono semplici, nel volersi mettere a decifrarlo...! (5-9-66)

NOTA

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia